



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

CONGRESSO INTERREGIONALE LEGAMBIENTE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

UN NUOVO AMBIENTALISMO PER UN ALTRO PROGRESSO

17/18 NOVEMBRE 2007

Fabbrica delle "e" – Gruppo Abele

Corso Trapani, 91/b TORINO

<<Proprio siamo figli di pura storia, sia dal punto di vista biologico, sia dal punto di vista culturale. La teoria dell'evoluzione non è soltanto una teoria scientifica che spiega alcuni fenomeni biologici, ma una dottrina di immensa portata filosofica, culturale e prezioso strumento formativo.>>

C. Calcagno

LA BIODIVERSITA': UN PATRIMONIO DA TUTELARE

1. INTRODUZIONE

L'Italia che contiene un elevatissimo numero di specie diverse è l'area europea a più alta biodiversità, con le sue quasi 7 mila specie di piante (più della metà dell'intero continente) e circa 56 mila specie di animali (un terzo della fauna europea). Circa il 13% delle piante e il 10% degli animali è endemico, presente solo sul nostro territorio.

Le Alpi rappresentano una straordinaria regione ecologica caratterizzata da una forte eterogeneità di ambienti che offrono ospitalità ad altrettante specie; 5 mila specie di piante spontanee e cioè quasi il 43% della flora europea.

Oggi più che mai la biodiversità è minacciata da molteplici fattori determinati da un'errata antropizzazione, ed è urgente intervenire per arginare questa perdita perché è anche dalla quantità di diversità biologica che dipende il nostro benessere.

2. BIODIVERSITA' E EVOLUZIONISMO INQUADRAMENTO CULTURALE

Il pensiero evoluzionista descrive in modo inequivocabile ciò che ci differenzia dalle macchine, dai computer, da tutto ciò che è artificiale ("creato", ma sarebbe meglio dire "trasformato", dall'uomo). E da questo principio fondamentale deriva il concetto di importanza della biodiversità, termine troppo spesso usato a proposito o in modo inadeguato.

Gli esseri viventi contemporanei sono il risultato di un lungo processo evolutivo che ha selezionato solo le forme adatte a sopravvivere in un determinato periodo, in determinate condizioni ambientali, climatiche etc etc... <<Ogni professionista che si rispetti>>, dice Richard Dawkins ne "*Il racconto dell'antenato*", <<accetta il Darwinismo>>: se ogni essere vivente desse origine a un altro essere vivente in tutto e per tutto identico a se stesso, al sorgere di una anche minima variazione nell'ambiente che determinasse la non sopravvivenza, la linea di discendenza si interromperebbe: il figlio identico al padre non avrebbe le strutture per sopravvivere.

L'esistenza degli esseri viventi è determinata dalla forza di dare origine ad individui non del tutto identici, e questo è garantito proprio dal fatto che a replicare il DNA ci siano degli "agenti" (mutazioni genetiche, etc...) che non lo ricopiano fedelmente, producendo errori. E' proprio grazie a questi errori che si originano individui diversi (biodiversi) alcuni dei quali avranno "casualmente" le strutture che gli permettono di sopravvivere meglio di altri.

La teoria dell'evoluzione delle specie formulata da Charles Darwin, e perfezionata nel neo darwinismo, non è solo una plausibile spiegazione dell'origine delle specie viventi; è un concetto declinabile su tutte le tematiche naturalistiche, ambientali, ma, ancor più importante, sull'aspetto antropologico. <<La teoria dell'evoluzione cerca di spiegare il cambiamento delle forme viventi anche attraverso lo studio delle relazioni che intercorrono fra gli organismi e fra questi e i loro contesti naturali>> spiega Carla Calcagno, ne "*Il pensiero evoluzionista*" (intervento all'incontro "*Dalla parte di Darwin*" del 6 maggio 2005 a Torino). C'è infatti una evoluzione del concetto di economia, fino a poco tempo fa legato unicamente alle teorie classiche: è in sviluppo infatti un nuovo modello in controtendenza, basato su un' <<**economia ambientale che individua i suoi principi in una scala sostenibile rispetto ai sistemi naturali, considerando che materia ed energia fluiscono dall'ambiente a bassa entropia e ritornano all'ambiente come rifiuto ad alta entropia, che si preleva più della capacità di rigenerazione dei sistemi naturali e che i rifiuti prodotti superano la capacità di assimilazione dei sistemi stessi. Una economia ecologica vuole mantenere la dinamica evolutiva degli ecosistemi, la biodiversità, i servizi ecologici mantenendo bassa la loro resilienza**>>, cioè la capacità di autoripararsi in seguito ad un danno subito.

Questo è ciò che si intende quando si parla di "*importanza della biodiversità*". La forza degli esseri viventi è ammettere l'errore e, anzi, farne una ragione di sopravvivenza, in relazione a tutti gli aspetti culturali, antropologici e filosofici ancorché naturali ed ambientali.

3. LA BIODIVERSITA' COME PATRIMONIO NECESSARIO ALLA SOPRAVVIVENZA DELL'UOMO

Dato che gli ambienti cambiano senza direzione prevedibile e così velocemente da obbligare gli organismi ad una rincorsa adattativa potenzialmente infinita, e partendo dallo stretto legame tra biodiversità e sopravvivenza, è possibile iniziare un ragionamento che porta a determinare quanto la qualità culturale e la conoscenza delle persone che si pongono di fronte ad una tematica ambientale debba necessariamente passare attraverso diverse forme di informazione e formazione, per non correre il rischio di cadere in luoghi comuni e soprattutto nei "sentito dire" che di fatto porterebbero lo svolgersi delle funzioni di analisi della

problematica o della vertenza in corso in direzioni contrarie all'ambientalismo scientifico di cui Legambiente da sempre si sente portavoce. Con opportune differenze rispetto all'evoluzione genetica si presenta infatti l'**evoluzione culturale**: attraverso i contatti con altre persone, durante gli scambi di opinione, nel corso di convegni, incontri, luoghi di connessione tra culture diverse; proprio in questi contesti avviene la trasmissione e l'evoluzione culturale: capita quando accettiamo o rifiutiamo un'idea operando una vera e propria selezione.

E' chiaro, oggi più che mai, quanto il pianeta sia minacciato su più fronti da una tra le più profonde crisi mai subite in quasi cinque miliardi di anni e che ha già e avrà effetti diretti, tangibili sulle nostre quotidianità: la rapidità delle trasformazioni ambientali operata in abbondante misura dall'uomo e che è quindi funzione di eventi quali la frammentazione degli habitat, l'inquinamento genetico e l'incalzare dei mutamenti climatici determina di fatto una drastica diminuzione della biodiversità, portando addirittura a velocizzare il ritmo delle estinzioni. Ricordiamoci inoltre che in carenza di diversità interna, la popolazione va incontro a fenomeni di parassitismo, pandemie, **estinzione**.

E' molto importante prendere atto del fatto che la maggioranza della comunità scientifica internazionale ritiene la presenza dell'uomo la causa dell'innalzamento della temperatura del pianeta: c'è infatti uno sconcertante parallelismo tra l'aumento delle emissioni dei gas serra e la comparsa ed evoluzione della specie umana (vedi "*Una scomoda verità*" di Al Gore).

In questo contesto è possibile comunque iniziare a sviluppare una serie di misure arginative al problema della perdita di biodiversità contestualizzata nel macro problema dei cambiamenti climatici, che devono necessariamente partire da una corretta e costante informazione delle problematiche ambientali legate al consumo di territorio operato dall'uomo, attraversando una reale coscienza di implicazione del modo di vita personale di ogni singolo individuo. L'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni e dei cittadini è un passaggio non privo di difficoltà ma estremamente importante, ed è possibile solo attraverso una corretta informazione sullo stato reale del mondo che ci circonda e dalle scelte politiche che vengono attuate sul territorio.

E' necessario perciò affrontare il problema a diversi livelli. L'intera comunità scientifica, dopo diversi anni di studi e ricerche, ha lanciato una sfida: fermare la perdita di biodiversità. Diversi sono gli operatori che hanno raccolto questa sfida e la stanno facendo propria: Countdown 2010, la Commissione Europea, IUCN, e a livello regionale il sistema delle aree protette in Piemonte e Valle d'Aosta, in quanto strumento necessario per porre attenzione e tutela delle specie viventi. Il nuovo DDL 228 della Regione Piemonte va proprio in questo senso, sia nel titolo "*Testo Unico sulla Tutela delle Aree Naturali e della **Biodiversità***" sia nei contenuti, non tutti condivisibili per quel che concerne il nuovo assetto delle aree protette, ma che prevedono un importantissimo ed efficace strumento di pianificazione delle risorse naturali: la **Carta della Natura**, prevista peraltro già dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Tale strumento è in grado di descrivere e fotografare la situazione del Piemonte in fatto di specie presenti, ma soprattutto rappresenterebbe un riferimento necessario alla pianificazione urbanistica; il fatto che la carta comprenderebbe in modo inequivocabile i **corridoi ecologici** e le **connessioni naturali** potrebbe davvero rappresentare un passo in avanti sulla tutela delle aree che ancora oggi sono oggetto di abuso e "bonifica".

I luoghi maggiormente minacciati dalla presenza dell'uomo e per questo più a rischio sono rappresentati dalle **zone umide**, veri e propri "scricchioli di biodiversità", aree particolarmente delicate ad altissima densità di specie diverse; un buon esempio di informazione delle criticità relative alle zone umide è stato il convegno organizzato a giugno 2007 ad Ivrea (TO), in occasione del passaggio della Goletta dei Laghi, che ha permesso a diverse esponenti locali del canavese di entrare in contatto tra di loro ed iniziare un dialogo per riportare in rilievo il problema legato alla presenza impattante dell'uomo sul territorio e ai suoi effetti nefasti sul mantenimento della biodiversità.

4. LE AZIONI DI LEGAMBIENTE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

L'interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta attraverso i circoli locali in questi anni ha effettuato diverse azioni con lo scopo di porre attenzione alla biodiversità: gli obiettivi di portare informazione sulle problematiche relative alla tutela delle zone umide sono stati raggiunti grazie ad una campagna tutta piemontese, che trova origine nel Circolo Malone, e della quale sono tra i primi protagonisti i circoli Chiusellavivo e Pasquale Cavaliere, chiamata "**La Notte dei Rospi**":



LA NOTTE DEI ROSPI (edizioni '05, '06, '07)

La campagna si è posta l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulla salvaguardia e protezione degli anfibi, con particolare attenzione al *Bufo bufo*, ovvero al rospo comune, durante le migrazioni primaverili di febbraio-marzo.

L'obiettivo dell'iniziativa è quindi soprattutto sensibilizzare e salvaguardare habitat e specie minacciati dalle attività antropiche, ma vuole anche informare per accrescere la conoscenza dei sistemi umidi. Una campagna per promuovere azioni concrete volte a proteggere e a tutelare gli ambienti naturali.

Con questa campagna abbiamo proposto ai volontari di trascorrere alcune serate "diverse" per salvare i "rospi innamorati", e insieme ad amici e familiari scoprire mondi spesso sconosciuti, per vivere in modo diverso il territorio e il rapporto con la natura.

Importante aspetto della campagna è stato gettare le basi per un'analisi tecnica sulle popolazioni di rospo comune presenti sul nostro territorio, anche se non ha mai preteso di essere considerato un lavoro scientifico.

La campagna di salvataggio dei rospi in Piemonte e Valle d'Aosta ha visto la partecipazione di molti circoli locali (Malone, Chiusellavivo, Pasquale Cavaliere, etc...) ma anche associazioni diverse da Legambiente, come ad esempio l'Associazione per la Salvaguardia della Collina Morenica di Rivoli-Avigliana, le Guardie Ecologiche Volontarie la Lega per l'Abolizione della Caccia, etc...

Con l'edizione 2007, la terza in Piemonte e Valle d'Aosta, è stata aperta una stretta collaborazione con il Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte, che ha permesso di trovare accoglienza e ospitalità da parte di tutti gli Enti di Gestione delle aree protette che comprendono zone umide. Tra gli altri ricordiamo il Parco Naturale di Interesse Provinciale del Lago di Candia, il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, il Parco Naturale della Valle del Ticino piemontese; inoltre è stato concesso il patrocinio della SHI (Societas Herpetologica Italica), nonché l'adesione a Countdown 2010.

Ogni anno la campagna ha raccolto e curato numerosi volontari, alcuni dei quali si sono avvicinati per la prima volta a Legambiente e che successivamente hanno deciso di aderire alle politiche dei circoli.

Un'altra iniziativa un po' meno nota è la "**Mappa della Primavera**", il cui scopo principale è rappresentato dal monitoraggio scientifico di alcune specie vegetali:



LA MAPPA DELLA PRIMAVERA (edizioni '05, '06, '07)

Con la Mappa della Primavera si intendono registrare e cartografare le date di fioritura di alcune specie vegetali caratteristiche del paesaggio italiano. Data la stretta relazione esistente tra il clima e la fioritura, la mappatura della primavera, in base alla fioritura di alcune specie, rappresenta un "test" interessante per comprendere meglio le evidenti anomalie climatiche

registrate negli ultimi anni ed i loro effetti sulle piante.

La Mappa della Primavera, viene proposta in un momento in cui è predominante la consapevolezza di un'emergenza globale dovuta al cambiamento di clima ed agli effetti che questo provoca sul patrimonio di biodiversità, considerando poi che la regione mediterranea è una delle più ricche al mondo di biodiversità, ma anche una regione che più delle altre sta subendo e subirà gli effetti dannosi di questi cambiamenti, si capisce come sia necessario realizzare iniziative che possano aiutare a capire meglio questi fenomeni.

Le specie prese oggetto di monitoraggio sono state individuate nel Parco Naturale Orsiera Rocciavré, con il consenso e l'appoggio dell'apparato della vigilanza dell'Ente di Gestione.

Il monitoraggio è stato effettuato da ragazzi del Servizio Civile e da studenti universitari di Scienze Naturali, con il supporto dei guardiaparco.

Per riuscire nel nostro intento informativo/divulgativo è molto importante la collaborazione con gli enti istituzionali preposti alla tutela dell'ambiente: non solo gli Enti di Gestione delle aree protette (ivi compresa la rappresentanza regionale e cioè il Settore Pianificazione e Gestione Aree Protette della Regione Piemonte), ma anche le rappresentanze scientifiche del territorio regionale, come l'università degli studi, i musei regionali e civici. In quest'ottica l'interregionale sta portando avanti il progetto "**Piano d'Azione per il Monitoraggio degli Odonati nella Regione Piemonte**" che vede l'interfacciarsi del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Torino e il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola (TO).

PIANO D'AZIONE PER IL MONITORAGGIO DEGLI Odonati NELLA REGIONE PIEMONTE

Lo scopo fondante e prioritario del piano di azione è conservare e migliorare l'habitat naturale degli Odonati, quello degli ambienti umidi, mediante l'individuazione dei siti più ricchi e meritevoli di conservazione, delle situazioni più critiche e delle possibili risoluzioni, sia, infine, tramite un'opera di divulgazione e di sensibilizzazione verso il problema della conservazione delle libellule e dei loro habitat.

Al fine di aumentare la probabilità di una ricolonizzazione da parte degli Odonati, sia in numero di specie sia soprattutto nel numero di individui, sarebbe opportuno attuare una corretta politica gestionale degli ecosistemi, sia lotici che lentiche, cercando di porre rimedio a situazioni che, nel corso dello studio di Ferrante (2004-2005), sono parse notevolmente deficitarie:

- a) la qualità delle acque, spesso non buona
- b) la profonda alterazione della copertura vegetazionale sulle sponde il cui turismo di massa e scorretti lavori di gestione e manutenzione producono danni irreparabili

Il piano di azione si sviluppa grazie all'interazione di tre soggetti promotori: Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, il Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola e l'Associazione Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s. . Il progetto ha la durata di 2 anni e prevede 3 azioni fondamentali:

a) Studio scientifico, monitoraggio e diffusione dello studio scientifico e rivolto in particolare a definire l'ecologia delle varie specie e le esigenze specifiche di habitat, sia da un punto di vista di qualità delle acque che dal punto di vista della vegetazione, a cura dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo.

b) Monitoraggio della presenza degli Odonati con particolare riferimento alle aree meno conosciute della regione (cfr. Boano et al, 2007) e alla distribuzione delle specie più minacciate o in Direttiva Habitat. Realizzazione e cura di una collezione di riferimento degli Odonati presenti nel territorio piemontese e

relativo data-base, a cura del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola.

c) Comunicazione, divulgazione, promozione delle tematiche affrontate e diffusione dei materiali relativi alle azioni divulgative prodotte; diffusione delle azioni necessarie per la conservazione degli habitat e delle specie, a cura di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Obiettivo principale dell'intero progetto è la divulgazione su basi scientifiche il macro problema della scomparsa delle zone umide a causa dell'intervento antropico, attraverso la lente della diminuzione di biodiversità degli Odonati, animali estremamente interessanti e conosciuti da tutti, in grado di portare alle politiche ambientaliste tese in questo senso, grande visibilità.

Tra le iniziative avviate nell'ambito della campagna sulla tutela della biodiversità c'è la raccolta di informazioni presso istituzioni locali, associazioni, enti etc... che mettono in rilievo alcune criticità emblematiche spesso collegabili ai cambiamenti climatici:

ALCUNE ANOMALIE BIOLOGICHE, VERIFICATE IN QUESTI ULTIMI ANNI

In prima analisi, le migrazioni dei rospi nel corso dei tre anni della campagna, hanno dimostrato delle sostanziali modifiche nei comportamenti di questi animali che espletano le funzioni riproduttive all'aumentare della temperatura e dell'umidità nel periodo pre primaverile (febbraio-marzo). A causa delle forti modifiche del clima, nel 2007 in alcune popolazioni è stata notata una drastica riduzione della migrazione nel sito riproduttivo di Rivarossa (TO) non è stato possibile determinare quanti rospi siano migrati e sembrerebbe che alcuni proprio non l'abbiano fatto (non sono stati trovate le ovature né i girini).

Un altro esempio è rappresentato dalla moria dei girini di *Rana temporaria* al "Paradiso delle Rane" nel Parco Naturale Orsiera Rocciavre dove inspiegabilmente un elevato numero di girini non giunge a completa maturazione. Sono in corso delle ricerche per capire il legame tra questo fenomeno e i cambiamenti climatici.

Altra anomalia da attribuire in massima parte alla cementificazione/antropizzazione (cementificazioni e sfalci su sponde di laghi e fiumi, villette, capannoni, bonifiche...), è la scomparsa di alcune specie di Odonati (libellule) dell'area dei 5 laghi che fino a 6-7 anni fa non seccavano mai, ma che adesso vanno regolarmente in secca e quindi non sono più siti riproduttivi per le libellule con stadio larvale pluriennale (anisotteri).

E' il caso emblematico del *Pelobates fuscus insubricus* (un piccolo e raro rospo la cui sottospecie è endemica della Pianura Padana), animale inserito nella Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (Direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche come specie prioritaria, e quindi a rischio di estinzione. Purtroppo a causa delle forti e pressanti cementificazioni ad opera del "capannonificio" nell'area di Burolo (TO), e con le solite antiquate motivazioni della "bonifica" (non si contano i danni che questo tipo di approccio al territorio ha causato!) questo importante animale che rappresenta anche un importante bioindicatore, ha rischiato di scomparire, infierendo un ulteriore colpo alla biodiversità.

In futuro si prevedono ulteriori azioni di sviluppo delle iniziative che i circoli territoriali di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta stanno già effettuando sul territorio, al fine di aumentare una corretta informazione alle "utenze territoriali", e anche a chi il territorio lo vive, e proporre modelli di sviluppo che prevedano la coesistenza dell'uomo con l'ambiente e quindi con tutte le altre specie viventi e con le bellezze naturalistico-ambientali.

5. LETTURE CONSIGLIATE

- AA.VV., *“Dalla parte di darwin”*, ed. Le Balze
- AA.VV. Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, *“Vademecum notte dei rospi”*
- Giovanni Boano [et al.], *“Atlante degli Odonati del Piemonte e della Valle d'Aosta”* ed L'artistica Savigliano
- Carla Calcagno, *“Il pensiero evoluzionista”*, intervento all'incontro *“Dalla parte di Darwin”* del 6 maggio 2005, Torino
- Charles Darwin, *“L'origine delle specie”*, Newton Compton
- Richard Dawkins, *“Il gene egoista”*, Mondadori
- Richard Dawkins, *“Il racconto dell'antenato”*, Mondadori
- Legambiente, Dossier finale della *“Mappa della Primavera” 2005*, reperibile su www.legambiente.eu
- Legge quadro sulle Aree Protette, *“Legge 394 del 6/12/91”*
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio *“Stato della biodiversità in Italia”*
- Disegno di Legge 228 della Regione Piemonte *“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”*

NOVEMBRE 2007
a cura di Andrea Patalani